



---

Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO  
RESOCONTO STENOGRAFICO  
ALLEGATI

**ASSEMBLEA**

45<sup>a</sup> seduta pubblica (antimeridiana):  
mercoledì 4 ottobre 2006

Presidenza del presidente Marini,  
indi del vice presidente Caprili

**INDICE GENERALE**

*RESOCONTO SOMMARIO* . . . . . Pag. V-VIII

*RESOCONTO STENOGRAFICO* . . . . . 1-16

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)* . . . . . 17-21

## I N D I C E

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	MANTOVANO ( <i>AN</i> ) . . . . .	<i>Pag.</i> 11
	ALBERTI CASELLATI ( <i>FI</i> ) . . . . .	12
	LATORRE ( <i>Ulivo</i> ) . . . . .	13
	ANDREOTTI ( <i>Misto</i> ) . . . . .	14
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>		
<b>GOVERNO</b>		
<b>Comunicazioni del Ministro dell'interno sul dirottamento di un aereo di linea della Turkish Airlines atterrato a Brindisi e conseguente discussione:</b>	<i>ALLEGATO B</i>	
PRESIDENTE . . . . .	<b>CONGEDI E MISSIONI</b> . . . . .	17
AMATO, ministro dell'interno . . . . .	<b>INTERROGAZIONI</b>	
RIPAMONTI ( <i>IU-Verdi-Com</i> ) . . . . .	Annunzio . . . . .	16
DIVINA ( <i>LNP</i> ) . . . . .	Apposizione di nuove firme a mozioni . . . . .	17
MONACELLI ( <i>UDC</i> ) . . . . .	Interrogazioni . . . . .	17
GAGLIARDI ( <i>RC-SE</i> ) . . . . .	<i>ERRATA CORRIGE</i> . . . . .	21
TONINI ( <i>Aut</i> ) . . . . .		
CUTRUFO ( <i>DC-PRI-IND-MPA</i> ) . . . . .		

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana-Partito repubblicano italiano-Indipendenti-Movimento per l'Autonomia: DC-PRI-IND-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Unione dei Democratici cristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.*



## RESOCONTO SOMMARIO

### Presidenza del presidente MARINI

*La seduta inizia alle ore 9,33.*

*Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.*

#### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

#### **Comunicazioni del Ministro dell'interno sul dirottamento di un aereo di linea della Turkish Airlines atterrato a Brindisi e conseguente discussione**

AMATO, *ministro dell'interno*. Ricostruisce le fasi del dirottamento dell'aereo della Turkish Airlines, in volo da Tirana ad Istanbul, avvenuto nel pomeriggio di ieri sui cieli della Grecia. Dopo l'autorizzazione all'atterraggio sull'aeroporto di Brindisi e l'avvio di contatti con il comandante dell'aereo da parte dell'unità di crisi tempestivamente costituitasi *in loco*, la vicenda è giunta a positiva soluzione con la resa del dirottatore, che è risultato non avere complici, a differenza di quanto riferito da più fonti nella prima fase del dirottamento. Il dirottatore è un giovane cittadino turco presumibilmente allontanato dall'Albania, dove si era recato a seguito di falsi in materia di renitenza alla leva risultanti a suo carico in Turchia e dove aveva chiesto asilo politico non concesso. Il motivo del gesto è stato da egli addotto nella volontà di far giungere al Santo Padre una missiva, di cui in realtà non è stata trovata traccia. Dalle dichiarazioni rilasciate all'autorità giudiziaria a seguito dell'arresto, è emerso che ha abbracciato la fede cristiana, che riteneva a rischio la sua vita in Turchia per tale motivo e che intendeva chiedere asilo politico in Italia. La gestione dell'operazione ha fatto emergere l'efficienza del piano di prevenzione e

sicurezza del Paese in casi di dirottamento. Riguardo alla prossima visita del Santo Padre in Turchia, la vicenda non sembra arrecare un ulteriore aggravio in materia di sicurezza. (*Applausi dai Gruppi Ulivo, RC-SE, IU-Verdi-Com, Aut e FI*).

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione sulle comunicazioni del Ministro.

RIPAMONTI (*IU-Verdi-Com*). Ringrazia il Ministro per la tempestiva informativa e manifesta soddisfazione per il buon esito della vicenda. Stante i rischi che in Turchia l'episodio scateni reazioni dei settori più nazionalisti e considerato che l'arroccamento dell'Europa a difesa delle radici cristiane potrebbe allontanare l'ingresso della Turchia nell'Unione europea, invita il Governo a favorire il dialogo interreligioso, a sostenere i governi islamici moderati, tra cui quello turco, a proseguire la battaglia per l'estensione dei diritti civili e sociali, in una logica di confronto con le altre culture e non di scontro di civiltà. (*Applausi dai Gruppi IU-Verdi-Com e Ulivo*).

### **Presidenza del vice presidente CAPRILI**

DIVINA (*LNP*). L'episodio non va minimizzato come atto di cronaca in quanto presenta ancora numerosi punti oscuri, in ordine in particolare alle motivazioni, all'inizio ascritte ad una protesta nei confronti del prossimo viaggio in Turchia del Santo Padre e invece rivelatesi connesse ad una richiesta di aiuto al Pontefice. Manifesta soddisfazione per la positiva conclusione della vicenda, che ripropone però l'esigenza di individuare un denominatore comune dell'Europa da far valere in caso di allargamento, nonché una riflessione sul fenomeno dell'immigrazione. Rivolge al riguardo un invito al Ministro affinché coloro che intendono permanere sul territorio nazionale sottoscrivano la Carta dei valori fondamentali in corso di predisposizione. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

MONACELLI (*UDC*). La felice conclusione dell'episodio di dirottamento aereo, che ha messo in luce l'ottimo operato dell'apparato di sicurezza del Paese, non fuga i timori e i dubbi per l'incolumità del Pontefice in relazione al programmato viaggio in Turchia, in un momento in cui l'Europa e il mondo occidentale sembrano mostrare indifferenza verso la difesa dei comuni e fondanti valori culturali e religiosi. (*Applausi dai Gruppi UDC e FI. Congratulazioni*).

GAGLIARDI (*RC-SE*). L'anomalia rappresentata da un dirottamento non violento ha evidenziato l'estrema facilità con cui si diffondono allar-

mismi e paure. La vicenda, che presenta aspetti ancora da approfondire e chiarire, ripropone l'esigenza di concentrare l'attenzione sullo stato delle libertà politiche e civili in Turchia. (*Applausi dai Gruppi RC-SE e Ulivo*).

TONINI (*Aut*). Evidenziando la risposta pronta e responsabile delle Forze di sicurezza italiane, stigmatizza gli accenti eccessivamente polemi di alcuni interventi in Aula: la strada del dialogo interculturale e interreligioso, da cui dipende la pace nell'area mediterranea, impone atteggiamenti coerenti e toni pacati. Questa è l'ottica in cui si inquadrano il viaggio del Papa in Turchia, ma anche il processo di adesione di quel Paese all'Unione europea e agli ideali ed ai principi giuridici che essa rappresenta. (*Applausi dai Gruppi Aut, Ulivo e RC-SE*).

CUTRUFO (*DC-PRI-IND-MPA*). Stigmatizza l'acquiescenza di alcune forze politiche verso un grave episodio di pirateria aerea che poteva concludersi in ben altro e drammatico modo. Occorre non far mancare al Pontefice, che si recherà in Turchia per rappresentare gli ideali culturali e religiosi del mondo cattolico ed avviare un utile dialogo, il necessario e doveroso sostegno, non solo diplomatico.

MANTOVANO (*AN*). La professionalità delle Forze di sicurezza del Paese ha trovato conferma in questa circostanza. L'episodio, che sembrerebbe ascrivere al gesto squilibrato di un individuo, impone però un'attenta riflessione sul malessere profondo del più grande Paese musulmano del Mediterraneo, sulle aggressioni ai danni delle comunità cristiane culminate nelle minacce di morte rivolte al Papa, che richiedono la strenua difesa dei principi di civiltà su cui si fonda la Costituzione. (*Applausi dai Gruppi AN, UDC e FI*).

ALBERTI CASELLATI (*FI*). La natura didascalica delle comunicazioni del Ministro non favorisce l'individuazione delle cause più profonde del diffuso sentimento antioccidentale nutrito dalle frange più fondamentaliste del mondo islamico. L'atteggiamento di equidistanza assunto dall'Esecutivo aggrava la sensazione di pericolo avvertita dal mondo cristiano per le sorti del suo Capo spirituale, a seguito delle gravi minacce di cui è stato oggetto. (*Applausi dai Gruppi FI, AN e UDC*).

LATORRE (*Ulivo*). Il favorevole epilogo del dirottamento evidenzia l'efficacia dell'apparato di sicurezza del Paese. Anche se la dinamica dell'episodio porta a ridimensionare i timori legati ad una correlazione diretta con le minacce rivolte al Pontefice, rimane ferma la volontà di garantire la sicurezza del Santo Padre e favorire il buon esito del suo viaggio in Turchia, all'interno del percorso di dialogo e di pace che caratterizza la politica estera del Governo. (*Applausi dai Gruppi Ulivo, RC-SE e FI*).

ANDREOTTI (*Misto*). Ringrazia il ministro Amato per le tempestive comunicazioni, nonché per il dialogo che sta intrattenendo con la comu-

nità islamica nel tentativo, non facile in assenza di una gerarchia religiosa, di definire protocolli d'intesa. Nella valutazione dell'episodio di ieri, che richiama temi delicati e complessi, occorre rifuggire da generalizzazioni indebite, da presunzioni dannose, da confusioni tra questioni religiose e questioni politiche. Bisognerebbe essere più rispettosi nei confronti delle altre culture, senza dimenticare peraltro che la Turchia aderisce alla NATO. (*Applausi dai Gruppi Aut, Ulivo e FI. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione sulle comunicazioni del Ministro per l'interno. Ricorda che la seduta pomeridiana avrà inizio alle ore 16. Dà annuncio delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta pervenute alla Presidenza (*v. Allegato B*) e toglie la seduta.

*La seduta termina alle ore 10,36.*



## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del presidente MARINI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,33*).  
Si dia lettura del processo verbale.

EUFEMI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta *antimeridiana del giorno precedente*.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### Comunicazioni del Ministro dell'interno sul dirottamento di un aereo di linea della Turkish Airlines atterrato a Brindisi e conseguente discussione (*ore 9,35*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Comunicazioni del Ministro dell'interno sul dirottamento di un aereo di linea della Turkish Airlines atterrato a Brindisi».

Prima di dare la parola al Ministro, desidero ringraziarlo, a nome di tutti, per la sollecitudine con cui ha accolto ieri sera l'invito del Senato; non è venuto ieri sera stessa perché si trattava del momento conclusivo della vicenda.

Ha dunque facoltà di parlare il ministro dell'interno, onorevole Amato.

AMATO, *ministro dell'interno*. Sono io a ringraziare lei, signor Presidente. Lei stesso ha ricordato come ieri sera l'abbia pregata di rinviare a stamattina il rapporto a quest'Assemblea perché, nel momento in cui in

Senato era stata sospesa la seduta, iniziavano a Brindisi le operazioni di avvicinamento all'aereo da poco atterrato e, successivamente, di apertura del portellone e quant'altro.

Come i colleghi sanno, si è trattato di un Boeing 737 della Turkish Airlines in volo da Tirana a Istanbul, partito da Tirana alle ore 16,50, che pochi minuti dopo il decollo, mentre stava sorvolando il territorio greco, ha dato notizia, ovviamente attraverso il pilota, di un dirottamento in corso. Il pilota parlava di un dirottamento ad opera di due persone e fino a dopo l'apertura del portellone si sapeva da lui, che era l'unica fonte, che erano due persone. In seguito, in realtà, è emerso che si trattava di una persona sola.

Appena arrivata la notizia, il centro operativo delle forze aeree che ce l'ha trasmessa ha messo in moto la procedura prevista in caso di dirottamento. Il pilota aveva chiesto – e questo il Comando operativo delle forze aeree (COFA) ci ha segnalato – di poter atterrare a Roma Fiumicino o a Brindisi.

La decisione è stata quella di farlo andare a Brindisi. Si è alzato in volo un F-16 da Trapani che lo ha raggiunto. Mi ha dovuto dire divertito leggere poi che il pilota dell'F-16 ha asserito di essere corso in supersonico verso l'aereo e di aver rallentato in prossimità del medesimo. Ho pensato che fosse stato opportuno che rallentasse in prossimità del medesimo, ma questo è solo un *divertissement* in un momento di tensione. In realtà, quindi, lo ha scortato, accompagnato in realtà, fino all'atterraggio a Brindisi. Nel frattempo, sono scattate tutte le altre procedure e sono convenuti all'aeroporto il prefetto, i vertici della questura, l'Arma dei carabinieri e anche l'autorità giudiziaria. In sostanza, si è costituita quell'unità di crisi che, di fatto, si costituisce tra tutte queste autorità in simili circostanze.

A quel punto, è iniziato il contatto con il comandante dell'aereo per verificare le modalità di gestire i dirottatori, salvaguardando l'incolumità dei passeggeri (che, a quel punto, sapevamo essere 107, più i sei membri dell'equipaggio), e far venire allo scoperto i presunti dirottatori.

Nel frattempo, le autorità turche, nella persona del Ministro della difesa, dicevano che forse i dirottatori erano quattro o cinque, probabilmente echeggiando sempre notizie che arrivavano dal comandante dell'aereo, perché da Ankara il Ministro della difesa turco ne sapeva direttamente meno di noi. Ciò significa che rimbalzavano tra Italia, Grecia e Turchia notizie dall'aereo che parlavano di più dirottatori.

Da questo punto di vista e tenendo conto di questo, è stato poi particolarmente sorprendente quando si è mandato ad aprire il portellone, avendo capito che si poteva, senza particolare rischio, affrontare questa situazione: è sceso questo signore, preceduto dal comandante, ed è emerso che non vi era nessun altro. Sono allora saliti i poliziotti, i quali hanno tenuto fermi i passeggeri, ciascuno al suo posto, verificandoli uno ad uno per cercare di capire se, tra quelli che stavano seduti facendo, per così dire, la parte dei passeggeri, ve ne potesse essere qualcuno magari complice del dirottatore.

I nostri hanno dedicato particolare attenzione a tre giovani turchi, proprio sulla base delle informazioni che erano in precedenza circolate, però, neppure questi tre giovani turchi, francamente, sono parsi legati al dirottatore, tant'è vero che sono tutti ripartiti stamani alle ore 6,30 con un volo diverso, mentre l'aereo è ripartito stanotte vuoto. Non vi è stata proprio ragione di trattenere nessun altro, pur dopo accertamenti durati quasi fino all'ora della partenza.

Sono emerse così le circostanze di un dirottamento, che si segnala per la sua singolarità perché è stato compiuto da una persona sola e disarmata. Lo sottolineo perché noi tutti, in tutti i nostri Paesi, addestriamo gli equipaggi a fronteggiare situazioni di questo tipo.

A quanto si capisce, questo personaggio ha approfittato di un momento – ve ne sono tanti all'inizio di un volo – in cui la *hostess* ha aperto la porta della cabina, vi si è infilato e deve aver detto al pilota forse due cose, perché entrambe sono state riferite: che lui stesso si sarebbe fatto esplodere ove il pilota non avesse eseguito i suoi ordini; che suoi complici nella cabina passeggeri avrebbero fatto esplodere l'aereo, nello stesso caso.

Poi, a un certo punto, è arrivata addirittura la voce, rapidamente smentita, che, se il messaggio che lui aveva per il Santo Padre non fosse stato debitamente trattato, suoi complici avrebbero fatto saltare un altro aereo, su cui erano a bordo. Non so se questo corrisponde a cose che lui ha detto veramente o se è una versione, già un po' metropolitana, della precedente cosa che lui avrebbe detto al pilota, cioè che suoi complici in cabina avrebbero fatto saltare l'aereo.

Si tratta di un giovane cittadino turco dal nome Hakan Ekinçi, nato il 29 giugno 1978 ad Izmir. Secondo le informazioni che sono state raccolte dalla polizia turca e da quella albanese (il giovane era in Albania e dall'Albania si stava recando in Turchia), sembrerebbe che egli avesse compiuto dei falsi legati alla renitenza alla leva nel Paese di cui è cittadino. Nel maggio era in Albania – mi scuso, ma non so come ci fosse arrivato – e qui avrebbe richiesto asilo politico – si dice – per l'asserito timore di recarsi in Turchia in quanto, a quel punto, secondo le leggi turche, era disertore.

Le autorità albanesi gli avrebbero negato l'asilo politico e ne avrebbero disposto l'allontanamento verso la Turchia ed è presumibile che il giovane si trovasse sul volo Tirana-Istanbul in quanto allontanato dalle autorità albanesi e, per così dire, espulso verso la Turchia. Infatti, aveva un titolo provvisorio di viaggio rilasciato dal consolato turco a Tirana.

Si può aggiungere che, durante il dirottamento (secondo la testimonianza del pilota), avrebbe dimostrato di conoscere le procedure di volo e il significato dei relativi codici, riferendo, lui stesso, al comandante di aver imparato tutto ciò attraverso Internet.

Il comandante precisa che, in un primo momento, aveva inserito il codice generico di allarme verso le torri di controllo e lui lo ha corretto dicendogli di inserire quello di dirottamento. Non so quanti di voi avreb-

bero saputo farlo, io no; quindi, una qualche *expertise* di questo se l'era procurata.

Il motivo, da lui asserito, della necessità di atterrare a Roma o a Brindisi era quello – come ci era stato detto – di far giungere una sua missiva al Santo Padre; non è stato trovato in possesso di alcuna missiva. Poteva, tuttavia, desiderare comunicargliela oralmente; ma non aveva nessun documento indirizzato al Santo Padre, però, aveva dato al comandante un promemoria in cui, in lingua turca, asseriva di dirottare l'aereo allo scopo di consegnare una lettera al Pontefice. L'aereo lo ha dirottato, ma la lettera non l'aveva.

È stato accertato – vi dico anche questo – che a sua firma, il 30 agosto scorso, in un *blog*, «www.blogq.com», era stata pubblicata una sua missiva in cui asseriva di essere discriminato per la sua appartenenza alla religione cristiana e chiedeva al Pontefice un intervento in suo favore, in quanto temeva che l'Albania lo restituisse alla Turchia.

Ho qui un appunto in cui mi scrivono che, condotto negli uffici della locale Digos, non ha avuto contatti con la stampa ed è stato interrogato dall'autorità giudiziaria che ne ha disposto l'arresto; ovviamente, il giovane aveva commesso un reato di una certa gravità. In tale circostanza, ha dichiarato all'autorità giudiziaria di aver abbracciato la fede cristiana, di temere a causa di ciò per la propria incolumità in Turchia e di voler richiedere l'asilo politico in Italia.

Questo è quanto sono in condizione di riferirvi; se volete un mio – molto schematico – commento, posso farne solo due. Il primo è che l'episodio ha messo in evidenza forse la fragilità dell'aereo turco davanti ad un dirottamento, ma, al contrario, una buona efficienza del nostro sistema di prevenzione e sicurezza in caso di dirottamento. Infatti, è scattato efficacemente e prontamente il piano sia in sede locale, sia in sede nazionale, con alcune ricadute sui voli, evidentemente, in questa circostanza, però prontamente rimessi in ordine appena tutto si è calmato e tutti i pezzi del nostro *puzzle* di prevenzione e sicurezza sono andati a posto con soddisfacente efficacia.

Il secondo commento è che tutti abbiamo in mente la visita del Santo Padre che si terrà tra qualche settimana in Turchia e, in relazione a quella visita, che certo presenterà delicati problemi di sicurezza, è difficile vedere in questo episodio qualcosa che aggravi quei problemi di sicurezza. (*Applausi dai Gruppi Ulivo, RC-SE, Aut, IU-Verdi-Com e FI*).

PRESIDENTE. Ringrazio il signor Ministro per le sue comunicazioni.

Dichiaro aperta la discussione sulle comunicazioni del Ministro.

Propongo di consentire un intervento per Gruppo della durata di cinque minuti. Poiché non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

È iscritto a parlare il senatore Ripamonti. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI (*IU-Verdi-Com*). Signor Presidente, innanzitutto ringrazio il Ministro per le comunicazioni rese in quest'Aula, rispondendo alle

sollecitazioni che ieri sono state avanzate. Inoltre, vorrei esprimere soddisfazione perché i passeggeri non hanno subito violenza e anche per il fatto che il dirottamento non presentava finalità di carattere politico-religioso.

Tuttavia, credo che siano necessarie, in modo molto sintetico, alcune riflessioni perché il dirottamento e le sue motivazioni potrebbero scatenare le reazioni della parte, per così dire, più fanatica e nazionalista della Turchia. Questo timore deriva anche dal fatto che la massima autorità religiosa turca aveva dichiarato, nelle scorse settimane, che le parole del Papa, durante l'intervento all'università di Ratisbona, erano sintomo di maldicenza che alimentava la lotta di religione.

Peraltro, questo dirottamento potrebbe mettere in crisi il Governo islamico, però moderato, turco, che sta tentando di aprire un rapporto di integrazione con l'Unione Europea. Del resto, l'Europa si sta stringendo a difesa delle radici cristiane su sollecitazione delle autorità ecclesiastiche, e quindi su sollecitazione dello stesso Papa, e questa situazione potrebbe allontanare l'ingresso della Turchia nell'Unione Europea.

Noi esprimiamo questi giudizi, ripeto, in modo molto sintetico, ovviamente non pretendiamo di consigliare le autorità ecclesiastiche sul loro comportamento, non ne siamo titolati e non siamo assolutamente neanche presuntuosi. Tuttavia, il colloquio e il confronto tra le religioni deve proseguire, bisogna intensificare i rapporti tra gli Stati, la vicinanza tra i popoli, sostenere la parte moderata del mondo islamico, estendere i diritti civili e sociali. Soprattutto, noi siamo e saremo sempre contrari a chi in politica alimenta la guerra di religione e lo scontro di civiltà, dicendo che il mondo occidentale è attaccato nei propri principi, minacciato nei propri valori, cultura, identità dall'Islam. In questo modo si alimenta lo scontro di civiltà. Noi invece riteniamo che vadano salvaguardati i propri valori, ma ciò deve avvenire nel confronto con le altre civiltà e gli altri popoli. (*Applausi dai Gruppi IU-Verdi-Com e Ulivo*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Divina. Ne ha facoltà.

DIVINA (*LNP*). Signor Presidente, signor Ministro, da come ci ha illustrato i fatti sembrerebbe quasi che oggi il dibattito si debba incernierare su un episodio di cronaca. Riteniamo tuttavia che liquidare in questo modo tale episodio sarebbe sicuramente sbagliato, anche perché permangono tante incognite che quantomeno devono farci riflettere.

### **Presidenza del vice presidente CAPRILI (ore 9,56)**

(*Segue DIVINA*). Sembrava che tutto partisse da un atto di protesta e successivamente l'episodio si è tramutato addirittura in una richiesta di aiuto nei confronti del Pontefice. Questi misteriosi colpi di scena richia-

mano un altro episodio, non tanto lontano nella memoria, che aveva coinvolto anche in quel caso organizzazioni turche e aveva visto un altro Papa come bersaglio di certe tensioni. Un'operazione sulla quale non è stata fatta assolutamente chiarezza, esistendo tuttora un mistero da dipanare.

Oggi ci troviamo di fronte all'azione di un turco cristiano – e a questo punto siamo autorizzati a pensare anche in modo sofisticato, signor Ministro – che potrebbe apparire addirittura un'operazione per pareggiare quell'equazione che vede soltanto islamici fare atti e rivendicazioni di un certo tipo. Ma è possibile che tutto questo sia stato fatto solo per un caso di renitenza alla leva?

Siamo estremamente felici che tutto si sia risolto nel migliore dei modi, ma resta il fatto che avrebbe potuto finire anche in una grande tragedia. Di questi tempi, sulla base di quanto appena accaduto in altri Paesi, non sarebbe stato così straordinario il fatto che un aereo militare avesse deciso magari di abbattere un aereo civile, confortato dalla circostanza che vi erano dei dirottatori e poca chiarezza sull'episodio.

I problemi però, signor Ministro, rimangono quelli di sempre. In primo luogo, ci dobbiamo interrogare su questa Europa per capire se è davvero un'entità dilatabile senza alcun tipo di limitazione, o meglio, se si possono allargare i confini senza pensare ad un minimo comune denominatore dell'Unione Europea. In secondo luogo, resta sempre il problema di come affrontare l'immigrazione e i rapporti tra l'Occidente, al quale apparteniamo, e tutte le altre diverse culture.

Signor Ministro, dobbiamo innanzitutto ringraziarla per la tempestività con cui è venuto a relazionare in Senato e quindi per averci offerto tutti gli elementi che dovrebbero servire a capire qualcosa in più. Vorremmo però che anche a lei resti qualcosa di questo incontro con i membri del Senato. Chi parla appartiene ad un partito che, purtroppo, rappresenta soltanto una parte di questo Paese, quella che è sempre stata meno propensa a piegarsi all'ineluttabile, anche perché ha una storia che l'ha abituata a pensare in un certo modo e ad affermare i propri diritti fin dai tempi in cui furono costituiti come enti indipendenti i suoi Comuni.

Ebbene, noi siamo sempre propensi al perdono nei confronti di qualsiasi atto di offesa, però siamo anche sbigottiti nel sentire che una volta noi, una volta il Papa, dovremmo continuamente scusarci e non riusciamo oggettivamente a capire di cosa: delle libertà conquistate? Della libertà di pensiero? Della libertà di parola per la quale abbiamo offerto grandi sacrifici anche di sangue? È di questo che il nostro mondo si dovrebbe scusare? Forse pensiamo che questo sia anche un pretesto per innescare ulteriore odio nei nostri confronti?

A questo punto, visto che lei è stato estremamente attivo in questi giorni, Ministro, noi chiediamo che i molteplici ospiti sul nostro territorio condividano quanto meno un minimo di valori e di principi. Lei ha redatto, proprio per mantenere la pace e per una civile convivenza, la famosa Carta dei valori... (*Il microfono si disattiva automaticamente. Il Presidente ne dispone la riattivazione*). Presidente, ancora qualche secondo e ho terminato.

Non è possibile che qualcuno non voglia nemmeno sottoscrivere questo documento! A questo punto, forse sarebbe giusto pensare ad un altro atteggiamento e verificare questo nostro comportamento di estrema e probabilmente anche deleteria tolleranza. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Monacelli. Ne ha facoltà.

MONACELLI (*UDC*). Signor Presidente, verrebbe quasi da sostenere, nell'ascoltare quanto il ministro Amato ha riferito questa mattina, che tutto è bene quel che finisce bene, e così è.

In realtà, anche se questa vicenda può essere ricondotta ad una sorta di follia, come qualcuno (non nell'ultimo intervento, ma nel precedente) ha voluto sostenere, equiparandola quasi ad una follia trasversale che colpisce il mondo islamico tanto quanto il mondo cattolico (o cattolico-ortodosso, dal momento che c'è un distinguo e un tentativo da fare per capire se il dirottatore di ieri appartenesse effettivamente alla religione cattolica o a quella cristiano-ortodossa), ciò non riesce a spazzar via i dubbi, le interpretazioni e le preoccupazioni che potrebbero esservi sul viaggio del Papa Benedetto XVI in Turchia.

Ci si chiede – e non siamo i soli a farlo questa mattina – se questo sia davvero stato il gesto senza senso di un uomo disperato, che ha cercato di sfuggire all'arresto per renitenza alla leva dirottando a mani nude un aereo, o se dietro ci sia dell'altro. E questo non per fare dietrologia, non per continuare a pensare, magari, che quel dirottatore appartiene, guarda caso, alla stessa nazionalità di Ali Agca, anche lui turco, che anni fa attentò alla vita di Papa Giovanni Paolo II. Tuttavia, a nessuno sfugge che, a seguito delle parole pronunciate dal Papa Benedetto XVI a Ratisbona, il Primo ministro turco affermò che la visita del Pontefice non sarebbe stata affatto gradita in assenza di scuse ufficiali.

Eppure, di fronte a queste considerazioni, anche questa mattina abbiamo sentito ripetere da personaggi del mondo politico che quelle erano parole sbagliate, che il Papa avrebbe fatto meglio a chiedere scusa, senza alcuno scatto d'orgoglio verso la difesa dei nostri valori e delle nostre tradizioni culturali e cristiane.

Guardate bene, non c'è la preoccupazione che il mondo islamico possa attentare ai valori e alla civiltà occidentali; semmai, la preoccupazione è un'altra ed è che l'Europa, che il mondo occidentale abbiano abdicato troppo presto alle loro tradizioni fondanti e ai loro valori costitutivi.

Del resto, non si può nemmeno allentare la tensione verso un viaggio, quello che il Papa si appresta a compiere a giorni, in uno Stato che si professa sì laico, ma che ha un fronte islamico talmente vivace da esprimere un Partito islamico che addirittura nelle ultime elezioni ha conseguito un risultato pari al 34 per cento.

Esiste, quindi, un problema della sicurezza più complessivo da affrontare e da intendere, che non riguarda soltanto l'episodio di ieri, felice-

mente conclusosi, come abbiamo avuto modo di ascoltare dal ministro Amato.

Concludo con un'ultima considerazione: tutto è bene quel che finisce bene. Siamo contenti che la vicenda si sia potuta archiviare in questo modo, che ha messo in evidenza – cito testualmente il ministro Amato – l'efficienza della sicurezza italiana, capace di intervenire, anche a fronte della fragilità dell'aereo turco, nell'episodio del dirottamento e ci associamo in un plauso collettivo per la risposta che l'Italia ha dato alla questione della sicurezza.

Un messaggio al presidente Prodi: per questa volta la sicurezza italiana ha potuto fare a meno delle guardie svizzere, la prossima volta cercheremo di attrezzarci diversamente. (*Applausi dai Gruppi UDC e FI. Congratulazioni.*)

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Gagliardi. Ne ha facoltà.

GAGLIARDI (*RC-SE*). Signor Presidente, vorrei in primo luogo esprimere il mio ringraziamento al ministro Amato, che è venuto qui a raccontarci in modo molto preciso l'accaduto. Credo poi sia corretto complimentarci con il nostro sistema di sicurezza, che per una volta ha funzionato bene in una vicenda che abbiamo vissuto tutti come drammatica e che credo si è risolta positivamente anche grazie alla saldezza di nervi dimostrata dal Governo e specificamente dal gruppo di lavoro che ha affrontato tali problemi. (*Commenti del Gruppo AN*).

Secondo me, questa vicenda merita due sole sottolineature, che vorrei fare brevemente. La prima è che si è trattato di un caso anomalo, il ministro Amato ha parlato di caso singolare, ma io lo definirei anomalo. Adirittura, in questa vicenda potremmo vedere un caso straordinario di dirottamento, che è un atto di lotta forte, attuato però fino alla fine con i mezzi della non violenza, peraltro del tutto propriamente in quanto si trattava di una figura di disertore o di renitente alla leva, certamente di una figura animata da tutto fuorché da un desiderio di violenza. A questo proposito, potremmo aggiungere una riflessione sulla facilità con cui si diffondono versioni drammatiche, paure e allarmi. Quella che abbiamo vissuto tra ieri sera e stamattina, infatti, è una prova dello stato costante di drammatica paura di fondo che si vive in questo mondo, per cui è come se fossimo costantemente sull'orlo dell'Apocalisse.

La seconda considerazione che viene da fare in questa circostanza, al di là di tutti gli aspetti che sono forse ancora da chiarire, è di tipo politico. Noi di Rifondazione non siamo certamente contrari all'ingresso in Europa di un grande Paese come la Turchia, ma un episodio come questo, se non altro, ci fa riflettere sul fatto che lo stato delle libertà politiche in quel Paese non è completamente congruo con gli *standard* europei e con quella che consideriamo la costruzione europea.

Queste sono le considerazioni più interessanti che tale vicenda suscita; non andrei ad imbarcarmi su questioni di scontro o incontro interre-



ligioso, altrimenti rischiamo sempre di confondere i problemi e di fare di ogni erba un fascio. Quindi, userei questa vicenda come raccomandazione per la nostra azione di Governo su tali problemi, per concentrare la nostra attenzione su qual è lo stato effettivo dei diritti umani e politici in Turchia. Noi non siamo certo per l'esportazione forzosa della democrazia, però, quando poi la questione ci concerne così da vicino conviene forse assumere un atteggiamento attivo e dialogante, ma anche di pressione, su tali tematiche.

Inviterei i colleghi dell'opposizione a ricordare anche questo tipo di problemi e a non inchiodare il Presidente del Consiglio dei ministri ad una battuta relativa al prossimo viaggio del Pontefice in quel Paese, come se si trattasse davvero della priorità assoluta del Governo italiano.

Credo non sia questo il problema. Rinnovo comunque i miei complimenti al nostro Governo. (*Applausi dai Gruppi RC-SE e Ulivo*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Tonini. Ne ha facoltà.

TONINI (*Aut*). Signor Presidente, mi unisco anch'io, con sollievo, al coro dei ringraziamenti al ministro Amato per essere venuto in Senato a riferire e, soprattutto, per il buon operato del Governo e delle forze di sicurezza del nostro Paese in particolare, che si confermano un presidio solido ed efficiente alla nostra democrazia.

Devo dire che ieri, quando è stata avanzata da alcuni colleghi la richiesta, assolutamente legittima, di avere subito il Ministro in Aula a riferire, ho pensato che il Governo avrebbe avuto, in quelle ore, altro a cui pensare. Tutti purtroppo temevamo il peggio, ossia che si trattasse di una situazione tragica, come abbiamo visto altre volte, con l'incertezza di dover scegliere se intervenire con le armi, mettendo a rischio la vita degli ostaggi, oppure avviare una difficile trattativa. Per fortuna la situazione, nei fatti, si è sgonfiata, tranne che negli interventi, evidentemente preparati ieri, di alcuni colleghi che non hanno voluto perdere l'occasione per rinfocolare polemiche all'insegna dello scontro di civiltà.

Non è così, colleghi, per fortuna. Dobbiamo andare avanti sulla strada indicata ieri dal Governo: freddezza, mantenere nervi saldi e affrontare queste questioni, che purtroppo sappiamo accompagnano ed accompagneranno a lungo la nostra vita quotidiana, con grande pacatezza e calma.

Naturalmente, è inevitabile in questo momento una riflessione sul nostro rapporto con la Turchia, anche se quasi del tutto incidentale nella dinamica della vicenda. È inevitabile il confronto, anche perché siamo alla vigilia di un viaggio del Papa in Turchia, che credo il Pontefice faccia bene a voler tener fermo e mi pare che da parte delle autorità turche ci sia la consapevolezza e la volontà di mantenere questo impegno.

Credo che sarà un appuntamento importante, vorrei dire fondamentale per la ripresa del dialogo tra le due sponde del Mediterraneo, dal quale dipende in grande misura il futuro della pace nel nostro mondo e, in particolare, nel Mediterraneo, che sappiamo essere l'epicentro di tutti i con-

flitti, ma che potrebbe diventare invece il grande lago della pace nel mondo.

Sullo sfondo, naturalmente, c'è anche il tema dell'ingresso della Turchia nell'Unione Europea. Ritengo che dobbiamo mantenere aperta la porta; sarebbe un gravissimo errore trasformare la Turchia nell'avamposto islamico nel cuore d'Europa, un Islam ostile in risposta alla nostra freddezza ed ostilità. Credo invece che la Turchia debba diventare uno dei ponti fra le due sponde del Mediterraneo. Naturalmente, perché questo succeda, dobbiamo fare in modo che la Turchia rispetti, in maniera rigorosa, tutti i parametri sui diritti umani e sugli *standard* di civiltà, essenziali per l'ingresso in Europa.

Concludo, signor Presidente, ringraziando il Governo, a nome del Gruppo per le Autonomie, per il suo operato ed unendomi al giusto sollievo per la felice conclusione di questa vicenda. (*Applausi dai Gruppi Aut, Ulivo e RC-SE*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Cutrufo. Ne ha facoltà.

CUTRUFO (*DC-PRI-IND-MPA*). Signor Presidente, ho ascoltato, con un certo stupore, che qualche collega ritiene questo episodio un po' goliardico, compiuto da un renitente alla leva, probabilmente un pacifista, e che come tale possa essere archiviato.

Penso che, indubbiamente, la persona con la quale abbiamo a che fare non è da iscrivere tra coloro i quali hanno rappresentato, e ancora rappresentano, una minaccia per il Papa e per l'Occidente. Tuttavia, non possiamo nemmeno archiviare questo caso come una goliardia.

Purtroppo, è un caso gravissimo di pirateria aerea e, al di là delle intenzioni di chi ha compiuto tale gesto, si è comunque determinato uno stato di pericolo per centinaia e centinaia di vite umane. La vicenda si è risolta felicemente, ho sentito, ma se fosse andata diversamente? Qualcuno, infatti, sentendosi minacciato, avrebbe potuto aprire il fuoco per difesa: di chi sarebbe stata allora la colpa, forse dei Carabinieri o della Polizia? Questa persona, per come se ne è parlato, potrebbe addirittura essere collocata da parte di alcune forze politiche in quell'area di parcheggio di soggetti candidabili al Parlamento per i gesti pacifisti di cui si sono resi responsabili.

Ma parliamo seriamente delle cose per come sono: c'è un rischio notevole per il Capo della Chiesa cattolica che in Italia, peraltro, non ha soltanto un valore trascendente, per me è così, ma in senso più lato, per un laico, è comunque una persona che va a rappresentare l'Occidente in Turchia: ho letto qualche commento in tal senso su qualche giornale. È un errore, dal mio punto di vista: il Pontefice va a rappresentare la Chiesa e il nostro pensiero culturale e cattolico.

Tuttavia, come chi mi ha preceduto, credo che non bisogna lasciare isolata la Turchia nell'ambito del territorio europeo, come un avamposto islamico; piuttosto ritengo che abbiamo l'obbligo di aprire un dialogo e

penso che il Papa, in questo senso, anche con rischio e sacrificio, sarà utile a questo fine.

Certo sarebbe anche utile non immaginare che le Guardie svizzere possano aggredire ed invadere l'Iran in risposta ad offese subite dal Papa, ma piuttosto ritenere e pensare, anche rispetto a questo profilo con grande equilibrio, che lo Stato italiano e l'Europa, di fronte a conclamate e insistenti minacce, facciano sentire garbatamente, civilmente la propria diplomatica voce per far sapere che persone di così alta rappresentanza godono comunque non soltanto della simpatia e della devozione, ma anche, politicamente parlando, di un'alleanza culturale che pesa in ogni caso nella politica estera e nella difesa internazionale. Non bisogna lasciare solo nessun cittadino europeo; figuriamoci se possiamo lasciare solo Benedetto XVI.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Mantovano. Ne ha facoltà.

MANTOVANO (*AN*). Anch'io, signor Presidente, vorrei ringraziare il Ministro dell'interno per la tempestività del suo intervento e per le informazioni fornite e mi permetto, per suo tramite, di ringraziare le Forze armate e le Forze di polizia per la professionalità dimostrata, anzi direi confermata, in questa circostanza.

La prima ricostruzione della vicenda rinvia ad un'azione dilettantistica che appare strana, ma l'errore da evitare è ridurre quanto accaduto ad un indecifrabile episodio di scarso equilibrio soggettivo. Sarà importante conoscere qual è esattamente il profilo del dirottatore – e dalla sua informativa, Ministro, emergono elementi che credo meriteranno approfondimento – qual è il suo passato, se ha avuto complici in partenza, se era noto, come pare che fosse, alle polizie turca e albanese. Sono informazioni che dovranno esserci fornite, senza reticenze, per quanto di rispettiva competenza, dalle autorità dei due Paesi.

Tuttavia, non si può ignorare che quanto è accaduto si inserisce in un quadro di malessere profondo, interno al più grande Paese musulmano del Mediterraneo e in un quadro più ampio di tensioni artatamente fomentate da organizzazioni ultrafondamentaliste, ma anche da autorità religiose e al tempo stesso politiche, di Paesi a maggioranza islamica.

Né si può dimenticare che la lezione tenuta dal Santo Padre all'Università di Regensburg è stata presa a pretesto, estrapolando e strumentalizzando brani del discorso, per avviare, da quegli ambienti, aggressioni verbali e minacce non solo verso il Pontefice, ma anche verso singoli cristiani – non dimentichiamo quello che è accaduto a suor Leonella – e verso intere comunità cristiane fatte oggetto di danneggiamenti e di devastazioni.

Signor Presidente, non spetta al Parlamento interloquire nel calendario dei viaggi apostolici del Pontefice; è però dovere del Parlamento, e in particolare del Parlamento della Nazione a cui la storia e la Provvidenza hanno affidato l'onore di ospitare al proprio interno la Sede di Pietro, non assistere con indifferenza a questo crescendo.

Non spetta al Parlamento entrare nel merito del Magistero pontificio, ma è dovere del Parlamento interessarsi delle quotidiane e sistematiche violazioni della libertà religiosa in varie zone del mondo, in particolare laddove la *Sharia* non costituisce una semplice ispirazione religiosa e ideale, bensì una legge positiva rigorosamente e crudelmente applicata.

In modo del tutto particolare ciò vale in quelle zone del mondo, come la Turchia, che sono a metà del guado, all'inizio di un percorso decennale di avvicinamento all'Unione Europea, fra un laicismo di Stato imposto fino a qualche anno fa, da un lato, e suggestioni ultrafondamentaliste diffuse, dall'altro. Un guado difficile e delicato, che ha bisogno del nostro aiuto e che può arrivare anche al sacrificio della vita di un sacerdote italiano, come è accaduto qualche mese fa a don Andrea Santoro.

Non spetta, infine, al Parlamento manifestare preferenza fra le confessioni religiose, ma è dovere del Parlamento pretendere rispetto da parte di tutti, anzitutto sul territorio italiano, di quel nucleo essenziale di principi sui quali si fonda la nostra Carta costituzionale.

Da questo punto di vista, signor Ministro, quanto accade anche in Italia non tranquillizza. Non tranquillizza la mancata sottoscrizione della Carta dei valori in sede di Consulta per l'Islam italiano, sintomo evidente di non condivisione di quei principi di civiltà; né tranquillizza che i crocifissi scompaiano dalle aule scolastiche e da quelle di giustizia, mentre la preghiera del Ramadan compare nelle stanze del Viminale. (*Applausi del senatore Amato*). Non tranquillizza la condizione di soggezione, e concludo signor Presidente, di tanti appartenenti a comunità islamiche presenti in Italia.

Cari colleghi della sinistra, questo non è incitamento allo scontro di civiltà, ma è sforzo per mantenere in piedi una civiltà, sempre che voi la riteniate tale. (*Applausi dai Gruppi AN, UDC e FI*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Alberti Casellati. Ne ha facoltà.

ALBERTI CASELLATI (*FI*). Signor Ministro, la ringrazio per questa sua esposizione che è servita a chiarire la dinamica di quanto ieri è successo nei cieli del Mediterraneo. Ella si è limitata, però, ad una spoglia radiografia, senza andare a fondo dei problemi che questo caso inevitabilmente suscita.

Ella ha valutato gli effetti, senza però andare a ricercare le cause. Questo fatto, questo episodio che per fortuna ha avuto un esito fausto, ha scosso fino a tarda sera l'opinione pubblica e ha determinato un forte stato di allarme sociale. Non è un caso perché l'allarme riguardava il Pontefice, che tutti noi vediamo essere in una condizione di pericolo e di allerta dopo le minacce pesanti e reiterate del fondamentalismo islamico.

La sua salvaguardia e la sua tutela sono una priorità, e lo dico con orgoglio alla senatrice Gagliardi, in quanto le minacce odierne sono tanto più preoccupanti perchè hanno trovato il Governo italiano assente nella difesa del Pontefice, assente nella difesa delle nostre radici cristiane, assente

nella difesa dei nostri valori, assente nella difesa della nostra identità. (*Applausi dal Gruppo FI*).

In occasione delle invettive contro il Pontefice, ci saremmo aspettati uno scatto di orgoglio nazionale, un sentimento di riscossa civile, consapevoli oggi, come siamo, che se l'Occidente non si riconcilia con la propria tradizione cristiana non riuscirà mai a riscattarsi dal relativismo etico e a sconfiggere la minaccia dell'estremismo islamico.

Ministro, il suo Governo preferisce occhieggiare all'Islam, inseguendo una condizione di equidistanza non giustificata dalla storia; una condizione di equidistanza che, alla luce di eventi drammatici gestiti dalle frange più estreme dell'Islam, accentua visibilmente le condizioni di rischio per l'Italia e per gli italiani. Ieri, questo episodio, per fortuna, è finito bene, ma noi dobbiamo andare a ricercare le cause, dobbiamo andare al fondo dei problemi.

Speriamo, lo dico come auspicio, che, di fronte a questo rischio crescente che abbiamo, di fronte al pericolo incombente, il presidente del Consiglio Prodi non ci lasci di nuovo in mano alle generose Guardie svizzere. (*Applausi dai Gruppi FI, AN e UDC*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Latorre. Ne ha facoltà.

LATORRE (*Ulivo*). Signor Ministro, la ringrazio davvero per la puntualità e per la tempestività con cui ha accolto la sollecitazione, venuta da tutti i banchi di quest'Assemblea, di conoscere nei particolari la vicenda che ieri, quando la richiesta le è stata rivolta, aveva suscitato grande motivo di preoccupazione, non soltanto – come è ovvio – per il destino di quei passeggeri, ma anche per le ragioni che si supponeva avessero motivato quell'iniziativa e per il nesso che essa poteva avere con il viaggio del Santo Padre.

L'epilogo di quella vicenda, così come lei ce l'ha anche raccontata questa mattina, ci ha fatto tirare un sospiro di sollievo. Peraltro, è stata un'altra occasione per constatare come i nostri sistemi di sicurezza e di difesa siano cresciuti e abbiano raggiunto un livello di capacità operativa estremamente importante e questo credo sia un fatto che inorgoglisce il nostro Paese e che vada sottolineato positivamente.

Ciò nonostante, l'apprensione di ieri e i motivi di preoccupazione, ovviamente, restano tutti, in particolare con riferimento alla visita del Santo Padre. Qui voglio subito dire che è molto importante – e lo riteniamo positivo – che la Santa Sede abbia ribadito, con molta determinazione, la volontà di confermare il viaggio di novembre: lo abbiamo apprezzato. È di grande importanza perché crediamo che in questo momento sia decisivo insistere in un'iniziativa che possa intensificare il dialogo tra culture e civiltà, in particolare – lo ricordava il senatore Tonini – tra quelle che muovono i Paesi che si affacciano sul Mediterraneo, in sintonia anche con la politica estera che stiamo portando avanti con il conforto di tutte le forze di tutto il Paese, che è una politica di dialogo e di pace.

In questo quadro il dialogo tra le religioni monoteiste, che ha tanto motivato e ispirato l'azione di Giovanni Paolo II, è importante che venga proseguito con altrettanta determinazione da Benedetto XVI.

Dunque, crediamo che la visita del Santo Padre sia estremamente rilevante. Naturalmente, come Paese, ci sentiamo fortemente impegnati non solo a sostenere il successo di questo viaggio, ma anche a garantirne la massima sicurezza.

Avremo modo, comunque, di discutere questi aspetti in un'apposita seduta di quest'Assemblea. Intanto, signor Ministro, le vogliamo rinnovare il nostro ringraziamento e crediamo che le considerazioni da lei svolte rendano ancora più tranquillo il lavoro che abbiamo di fronte, nonostante le difficoltà che, ovviamente, nessuno si sente di trascurare. (*Applausi dai Gruppi Ulivo, RC-SE e FI*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Andreotti. Ne ha facoltà.

ANDREOTTI (*Misto*). Signor Presidente, non solo mi associo all'elogio dei colleghi per la tempestività con cui si sta discutendo di una vicenda avvenuta ieri – molte volte, infatti, presentiamo delle interrogazioni e delle interpellanze cui si risponde solo dopo 20 o 30 giorni, per cui la discussione certamente può essere utile per gli storici ma non per l'immediatezza delle valutazioni – ma vorrei anche ringraziare il ministro Amato perché sta conducendo un dialogo che finora è stato sempre molto difficile.

Noi abbiamo, per legge, con le religioni diverse da quella cattolica la possibilità di stipulare dei protocolli di intesa. Era sempre stato difficile farlo con gli islamici, perché non hanno una gerarchia. L'Islam infatti non ha una gerarchia, ogni imam è interprete del Corano, non vi è una gerarchia dal punto di vista religioso. Ma si è trovata una strada, anche se con difficoltà, e il semplice fatto di aver aperto questa discussione credo sia utile.

Seconda considerazione: quando parliamo della Turchia dobbiamo porre molta attenzione. Intanto, nel caso specifico, si è trattato di un turco e non della Turchia, per cui non possiamo fare alcuna generalizzazione. Certamente, però, dobbiamo anche tener conto, perché la memoria deve servire, che quando si verificò il tristissimo episodio di Alì Agca, risultò che quel personaggio, in precedenza, in previsione di un viaggio del Papa in Turchia, aveva scritto una lettera, che i giornali avevano pubblicato, nella quale si diceva che se il Papa avesse osato recarsi in Turchia, sarebbe stato male per lui. Allora, probabilmente l'analisi di cos'erano i Lupi grigi o di questioni del genere non è stata completata, nemmeno dalla Commissione Mitrokhin che aveva cercato di occuparsene nella legislatura passata. In ogni caso, mi pare importante tenere gli occhi aperti e evitare di confondere dei problemi che sono diversi tra loro.

Il problema dell'ingresso della Turchia nell'Unione europea richiede non a caso tempi lunghi, fino a 12 anni, per essere approfondito, proprio

perché da una parte e dall'altra ci sono moltissimi punti, non marginali, da vagliare con cura. Dobbiamo però stare attenti a non metterci in cattedra. Per esempio, ancora qualche tempo fa si puntava il dito contro la Turchia perché il suo ordinamento prevede la pena di morte. Ricordo che anche alcuni Stati degli Stati Uniti d'America hanno la pena di morte, ma non è questo un elemento che di per sé può essere additato come segno di progresso o meno.

Del resto, ricordo che, nella stessa storia della Turchia, la stagione di Atatürk e l'abolizione del fez, che avevano il giusto proposito di unificare i trattamenti per tutto il popolo turco, hanno finito con il far tornare indietro alcuni riconoscimenti di autonomia per esempio nella zona dei curdi. Quindi, è molto complesso il giudizio che noi dobbiamo dare e specialmente non dobbiamo confondere la materia degli studiosi con quella dei politici.

L'ultima osservazione riguarda il dialogo interreligioso. Si tratta di un problema delicatissimo che certamente ha anche dei risvolti pubblici; quindi, è lecito, e forse anche doveroso, che se ne discuta nelle Aule parlamentari, però, con grandissima attenzione. Da questo punto di vista, io apprezzai moltissimo, all'indomani dell'11 settembre, la dichiarazione del Presidente degli Stati Uniti con cui asserì che Bin Laden è un traditore della propria religione, distinguendo cioè bene un atto terroristico dall'Islam, perché qualche volta si tende un po' a generalizzare e mi pare che ciò non sia utile per nessuno.

Vorrei anche aggiungere che quando parliamo di Turchia non possiamo dimenticare che siamo alleati nella NATO e quelli che di noi hanno lavorato al loro fianco sanno che la presenza della Turchia nella NATO è stata determinante nella storia passata.

Si vede che ci sono anche grandissime possibilità di lavoro insieme, certo con alcune difficoltà. Ricordo come, all'indomani di un Consiglio NATO, rimanemmo tutti molto turbati dalla notizia che il Ministro degli esteri era finito impiccato, il Ministro della difesa era stato condannato a trent'anni di reclusione e il Presidente della Repubblica all'ergastolo.

Ognuno, quindi, guardi alla storia, però la nostra linea, rifuggendo da ogni massimalismo, deve essere quella che l'Italia tenne alla vigilia dell'occupazione della Cirenaica. È rimasta agli atti una riunione dell'anno prima, promossa presso l'ambasciata del Cairo, volta a rassicurare alcuni notabili della Cirenaica che erano stati invitati che l'Italia avrebbe proceduto alla sua occupazione, ma avrebbe rispettato assolutamente i loro costumi e la loro religione.

Qualche volta io credo che, sia pure non in blocco, quella che fu chiamata «l'Italietta» dovrebbe continuare ad ispirarci. (*Applausi dai Gruppi Ulivo, Aut e FI. Congratulazioni.*)

PRESIDENTE. Ringrazio il senatore Andreotti e dichiaro chiusa la discussione sulle comunicazioni del Ministro dell'interno.

**Interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interrogazioni con richiesta di risposta scritta, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16, con l'ordine del giorno già stampato e distribuito.

La seduta è tolta (*ore 10,36*).



## Allegato B

### **Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Ciampi, Cossiga e Verneti.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Angius e Ventucci, per presenziare ad una Commissione di concorso; Pianetta e Polito, per attività della 3ª Commissione permanente; Menardi, Micheloni, Pollastri, Rebuzzi, Rossi Fernando, Saporito e Villone, per attività del Consiglio Generale degli Italiani all'Estero; Vegas, per partecipare ad una conferenza internazionale; Boccia Maria Luisa, Manzella, Morselli, Nessa, Pinzger e Valentino, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

### **Mozioni, apposizione di nuove firme**

Il senatore Casoli ha aggiunto la propria firma alle mozioni 1-00031 e 1-00032, dei senatori Malan ed altri.

### **Interrogazioni**

#### *Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

**BUCCICO.** – *Al Ministro delle infrastrutture.* – Premesso che:

la città di Matera continua ad essere emarginata dai collegamenti ferroviari e viari e che tale condizione di marginalità condiziona in termini negativi crescita e sviluppo;

anche opere auspicate e già progettate, frutto dell'azione politica coordinata del Comune, della Provincia e della Regione, sono ora del tutto abbandonate;

in particolare, la strada statale Bradanica che collega Matera con Candela e Foggia non risulta ancora realizzata nella parte relativa al primo tronco, ricadente interamente nel territorio della Provincia di Matera: l'ultimo lotto da realizzare è, infatti, quello denominato de «La Martella»;

l'ultimo progetto redatto dall'ANAS, a livello definitivo, è oggetto di conferenza di servizi iniziata sin dal 24 aprile 2003: tale progetto prevede il collegamento tra Matera, all'altezza dello svincolo di Aia del Cavallo sulla strada statale SS7 e il secondo lotto della Bradanica all'altezza di Picciano B, passando per la Zona industriale di La Martella per una estensione di circa 10,5 chilometri con unica carreggiata della larghezza di 10,5 metri;

l'importo previsto ammonta a 39 milioni di euro;

tale completamento è indispensabile per il collegamento della città di Matera e del suo apparato produttivo con le aree interne, con la zona industriale del Melfese e con l'autostrada Candela - Napoli,

l'interrogante chiede di conoscere le ragioni attuali del blocco del progetto e i tempi entro cui avviare a definizione ed appalto il primo tronco della Bradanica, arteria polivalente vitale per l'economia della città di Matera.

(4-00634)

BUCCICO. - *Al Ministro delle infrastrutture.* - Premesso che:

il collegamento della città di Matera alla rete ferroviaria è da sempre al centro dell'attenzione pubblica lucana, essendo Matera l'unico capoluogo di provincia a permanere in uno stato di pesante isolamento viario e ferroviario;

i lavori di costruzione della linea ferroviaria Ferrandina - Matera la Martella (circa 20 chilometri di linea per collegare la città di Matera alla rete ferroviaria), iniziati nel lontano 1986, non sono mai stati ultimati, ma risultano fermi dal luglio 2003 a causa del fallimento dell'allora concessionario dei lavori, e privi della parte riguardante le opere tecnologiche e l'armamento ferroviario;

da ormai tre anni si attende un nuovo affidamento dei lavori per il completamento delle opere civili, tecnologiche e per l'armamento dell'intera linea, nonostante il progetto di completamento delle opere sia stato già approntato da FS s.p.a.,

l'interrogante chiede di conoscere, al fine di fare chiarezza su una questione da oltre 20 anni al centro dell'attenzione pubblica lucana, quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere, nell'ambito delle proprie competenze, per accertare quali siano le intenzioni di FS s.p.a. circa il completamento della linea Ferrandina-Matera e per sapere la data di inizio nonché i tempi di realizzazione e ultimazione dei lavori.

(4-00635)

BUCCICO. - *Al Ministro delle infrastrutture.* - Premesso che:

Matera con il suo territorio sconta ritardi ed emarginazione storici in tema di collegamenti viari e ferroviari: è l'unico capoluogo di provincia non collegato alla rete delle Ferrovie dello Stato;

l'assoluta vicinanza con lo svincolo autostradale (autostrada Bari - Taranto) di Gioia del Colle costituisce la vitale opportunità per inserire la città di Matera - città patrimonio dell'UNESCO e capitale del distretto dell'imbottito, oggi in sofferenza - ed il territorio nel circuito dei normali collegamenti;

il collegamento autostradale Matera - Gioia del Colle, già oggetto di apposito accordo di programma Governo-Regione, si inquadra, tra l'altro, nello sviluppo dell'area Murgia - Pollino;

tale arteria farebbe finalmente uscire Matera ed il suo territorio dall'isolamento, favorendo tra l'altro il collegamento dell'intero apparato

produttivo con il reticolo autostradale e determinando così condizioni di quasi normalità e di innegabile vantaggio per il trasporto su gomma delle merci e per l'intero comparto turistico,

l'interrogante chiede di conoscere se si intenda effettivamente – dopo gli eccessi propagandistici in campagna elettorale e le reiterate promesse di numerosi amministratori pubblici – portare a compimento tale collegamento e, in particolare, i tempi di realizzazione previsti.

(4-00636)

**GHIGO.** – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

ormai da tempo sono state istituite in tutte le carceri italiane le mense obbligatorie di servizio, presso le quali il personale di Polizia penitenziaria deve consumare il pasto gratuito, sia esso pranzo o cena, quando presta servizio;

tuttavia, interpretazioni normative restrittive hanno creato una grave limitazione al beneficio citato, limitandolo a coloro che espletano più di sei ore e mezzo di servizio;

considerato che:

le prestazioni di lavoro straordinario sono state fortemente ridotte, e i normali turni di lavoro hanno la durata di sei ore, con la conseguenza che quasi nessun agente si trova nella possibilità di consumare il pasto presso la mensa, nonostante la maggior parte dei turni di servizio si espletino in orari che inglobano quello dei pasti, ad esempio i turni 12-18 o 18-24;

l'Amministrazione spende in media circa 3 euro per pagare il pranzo offerto dalle mense di servizio;

molto spesso gli utenti lamentano la scarsa qualità dei cibi somministrati e la carenza di pulizia e igiene dei locali;

nei rari casi in cui gli aventi diritto, in luogo del pranzo presso la mensa, possono fruire di un buono pasto, questo ha il valore di 4,65 euro, in luogo dei 7,65 euro dei buoni pasto attribuiti agli altri pubblici dipendenti,

l'interrogante chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuna la chiusura delle mense di servizio, che rappresentano un costo assai elevato per l'amministrazione, non giustificato dal soddisfacimento dei bisogni dei destinatari;

se, in subordine, non ritenga opportuno concedere alla Polizia penitenziaria la facoltà di scegliere se usufruire delle mense o di buoni pasto, da spendere presso esercizi convenzionati, in quest'ultimo caso adeguandone il valore a quello previsto per gli altri dipendenti pubblici.

(4-00637)

**VENTUCCI.** – *Ai Ministri dell'interno, del lavoro e della previdenza sociale e della giustizia.* – Premesso che:

l'Associazione nazionale combattenti e reduci e l'Istituto vigilanza dell'Urbe, utilizzano la stessa partita IVA e lo stesso codice fiscale e lo

stesso regolamento interno, essendo giuridicamente la stessa entità quali enti pubblici come affermato in più sentenze dalla giurisprudenza;

l'Associazione suddetta è gestita con un regolamento organico che prevede «la stabilità di impiego» osservata dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale sin dal 21 novembre 1949;

i dipendenti dell'Associazione e dell'Istituto vigilanza dell'Urbe, con decreto 4 agosto 1995 del Ministro della difesa di concerto con il Ministro del tesoro ed il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, sono stati ammessi all'iscrizione obbligatoria all'ex Cassa previdenza dipendenti enti locali;

l'Associazione nazionale combattenti e reduci, quindi l'Istituto vigilanza dell'Urbe, non esercita un'impresa commerciale, ma un ente morale che fino a qualche tempo fa era in possesso di un considerevole patrimonio immobiliare;

tale patrimonio ultimamente è stato oggetto di un'ampia alienazione, forse affrettata, con i conseguenti risultati, e simultaneamente è iniziato uno «stato di crisi»;

con lo «stato di crisi» alcuni dipendenti dell'Associazione sono stati indotti a dimettersi e ad aderire ad una cooperativa (IVCR Metronotte Roma) costituita il 25 gennaio 2005 che sembra confortata da soggetti collegati all'Istituto vigilanza dell'Urbe;

i soggetti interessati non sono in possesso di bilanci dell'Associazione, e quindi non si è in grado di verificare lo «stato di crisi» dichiarato dagli amministratori;

considerato che altre richieste di sindacato ispettivo sono state presentate ma fino ad oggi non vi è stata risposta, né traccia di interessamento da parte dei Ministeri competenti,

si chiede di sapere:

quali iniziative si intendano assumere a tutela della «stabilità di lavoro» dei dipendenti dell'Istituto di vigilanza dell'Urbe;

se vi siano manovre non trasparenti mirate a depauperare la stabilità, anche patrimoniale, dell'Istituto.

(4-00638)

**THALER AUSSERHOFER.** – *Ai Ministri della salute, per le politiche giovanili e le attività sportive e dei beni e delle attività culturali.* – Premesso che:

in Spagna ed in altri Paesi sono stati adottati provvedimenti riguardanti la salute delle modelle che partecipano alle sfilate di moda, nel senso di non ammettere alle sfilate modelle che abbiano un indice di massa corporea inferiore a 18;

la media delle donne italiane ha come indice di massa corporea 22 o 23, e una donna con una massa corporea inferiore a 18 è considerata dai medici sottopeso in maniera patologica;

l'immagine delle modelle, soprattutto di quelle sottopeso, rappresenta un riferimento da imitare per le giovani generazioni, con il risultato

di un aumento dei casi accertati di grave anoressia, che in molti casi può portare anche alla morte,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno assumere anche in Italia iniziative o provvedimenti analoghi a quello spagnolo per tutelare la salute delle modelle e per porre un freno alla diffusione di un'immagine distorta del modello di donna ideale.

(4-00639)

---

---

Errata corrige

Nel Resoconto sommario e stenografico della 44ª seduta, del 3 ottobre 2006, a pagina 50, sotto il titolo: «Ordine del giorno per le sedute di mercoledì 4 ottobre 2006», terza riga, l'orario di inizio della seduta pomeridiana deve intendersi alle ore 16.





